

Il primo totale di 20.266 abitazioni, secondo il ceto dei proprietari e il numero delle rispettive stanze, si analizza com'è detto nel seguente prospetto. Nel prospetto successivo un'analoga analisi riguarda le abitazioni a proprietà condizionata o differita.

Abitazioni in proprietà piena o in usufrutto

	COMPOSTE DI STANZE										Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10-X	
<i>Capi d'aziende agricole, industriali, commerciali</i>	240	1.013	1.383	1.743	1.034	733	484	387	178	592	7.787
<i>Braccianti, agricoltori, operai e salariati vari</i>	530	2.138	1.483	939	221	105	16	22	1	5	5.460
<i>Impiegati ed altri</i>	147	596	932	1.338	810	620	364	270	133	277	5.487
<i>Non professionali</i>	223	310	261	306	197	115	39	42	17	22	1.532
	1.140	4.057	4.059	4.326	2.262	1.573	903	721	329	896	20.266

Abitazioni in proprietà condizionata o differita

	COMPOSTE DI STANZE										Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10-X	
<i>Capi d'aziende agricole, industriali, commerciali</i>	14	26	14	12	3	5	—	1	1	—	76
<i>Braccianti agricoli, operai e salariati vari</i>	47	87	31	57	1	2	—	1	—	—	226
<i>Impiegati ed altri</i>	5	33	49	127	59	48	15	8	2	3	349
<i>Non professionali</i>	1	8	5	2	3	2	—	—	—	—	21
	67	154	99	198	66	57	15	10	3	3	672

Benchè la proprietà edilizia dell'utente sia così scarsamente rappresentata, essa non era adunque privilegio esclusivo di un solo ceto sociale, perchè ne erano partecipi, in proporzioni rilevanti, anche braccianti, operai salariati e impiegati.

Sono queste le principali risultanze dell'indagine sulle abitazioni al 21 aprile 1931-IX relativamente alla città di Torino; risultanze da me messe insieme e coordinate sotto alcuni angoli visuali che mi sembra possono offrire allo studioso ed all'amministratore la documentazione esatta dello stato delle cose e gli elementi di un'equa valutazione, egualmente lontano da un ottimismo facilone e da un pessimismo soltanto negativo.